

Osservazioni per la sessione II – 13 maggio 2016

Negli Stati Uniti i problemi dell'immigrazione – rifugiati e immigrati per motivi economici – sono molto diversi da quelli che stanno affrontando l'Europa o regioni specifiche dell'Europa. Negli ultimi 25 anni gli Stati Uniti hanno accolto circa un milione di immigrati legali all'anno. Di conseguenza non hanno il grave problema di squilibri demografici che esiste in Europa, Cina, Giappone e altri paesi.

Le ricerche hanno dimostrato che le tasse pagate dagli immigrati – sia legali che illegali – compensano il costo dei servizi sociali assicurati dagli stati e dal governo federale.

Negli Stati Uniti l'integrazione socio-politica e culturale degli immigrati nella vita pubblica ha una lunga storia, largamente positiva, e continua tuttora, malgrado alcuni periodi di violenti movimenti anti-immigranti. La Chiesa cattolica ha svolto un ruolo importantissimo nell'integrazione degli immigrati, in modo particolare irlandesi, tedeschi, italiani e cittadini di paesi dell'Europa orientale.

Il recente largo flusso di immigrati cattolici provenienti dalla Corea del Sud, Filippine, Messico, America Centrale e Meridionale ha accresciuto la pressione su parrocchie, scuole e servizi sociali cattolici che stanno moltiplicando gli sforzi per creare nuove e più efficaci iniziative per aiutare i nuovi venuti.

Nonostante la stragrande maggioranza degli americani sia favorevole a continuare ad accogliere flussi consistenti di immigrati legali, si riscontra una crescente opposizione all'accoglienza di chi entra nel paese illegalmente. Molti cittadini pensano che il confine meridionale sia troppo poroso e debole. Benchè l'immigrazione illegale sia andata declinando e sia oggi quasi zero, il controllo delle frontiere continua ad essere uno dei temi più dibattuti nella campagna elettorale per la presidenza.

Un buon esempio dei problemi causati dalla immigrazione illegale è questo: più di 90.000 bambini sono entrati nel paese senza autorizzazione e senza essere accompagnati da un genitore o un familiare adulto. Questi bambini, che spesso fuggono dalla terribile violenza legata a droga e criminalità dei loro paesi in America Centrale, hanno creato un problema inaspettato al sistema sanitario e di assistenza sociale del governo statunitense che però è stato deliberatamente nascosto al pubblico. E la situazione in America Centrale potrebbe causare una crisi migratoria ancora più massiccia se non si affronteranno problemi quali la crescente siccità, che potrebbe ridurre alla fame due milioni di persone. La crescita incontrollata dei cartelli della droga e della

violenza criminale collegata al traffico di droga ed esseri umani continua a creare condizioni che costringono bambini e famiglie a fuggire in cerca di protezione.

I rifugiati rappresentano un altro serio problema politico negli USA a causa del terrorismo. Tradizionalmente ogni anno il Presidente chiede al Congresso di ammettere dai 70.000 ai 100.000 rifugiati. Normalmente si verifica consenso fra liberali e conservatori: la richiesta del Presidente viene accolta e il Congresso approva l'allocazione delle risorse necessarie. Ma il pericolo che l'ISIS infilti terroristi tra i rifugiati ha causato una forte opposizione all'ammissione di siriani e di altri rifugiati provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa. L'impossibilità da parte degli US e delle Nazioni Unite di effettuare controlli attendibili su certi rifugiati ha causato grandi difficoltà al sistema di reinsediamento. Visto il flusso di minori non accompagnati, gli Stati Uniti hanno introdotto per loro un programma di verifica delle richieste di asilo nei paesi di origine, per evitare che debbano affrontare il pericoloso viaggio verso nord per raggiungere il confine americano. Ma ha avuto un successo limitato perché molti genitori non hanno status legale negli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto che le donne, a causa di culture oppressive, violenza domestica, stupro come strumento di guerra, hanno particolare diritto ad ottenere asilo e protezione. Questo nuovo atteggiamento risulta evidente dal modo in cui vengono risolte le pratiche di richiesta di asilo.

Vista la radicale diminuzione delle nascite in Messico e il notevole sviluppo economico di quel paese non si prevede che in futuro molti giovani messicani cerchino di emigrare negli Stati Uniti – legalmente o illegalmente. Questo cambiamento creerà una scarsità di manodopera per l'agricoltura americana. Raccolta e confezionamento dei prodotti agricoli sono lavori tradizionalmente svolti da stranieri.

I più importanti problemi sociali che gli Stati Uniti si trovano oggi ad affrontare riguardano l'economia, l'occupazione e la sicurezza nazionale e sono, in un modo o in un altro, strettamente collegati all'immigrazione. E ciò evidenzia la necessità di qualche forma di "sistema di gestione dell'immigrazione" a livello globale o anche regionale. Non abbiamo le strutture intergovernative necessarie per affrontare determinati problemi quando si presentano. Crescita economica, occupazione e sicurezza nazionale migliorerebbero se l'immigrazione venisse gestita meglio.

Per quanto riguarda i rifugiati si continua a parlare, a livello internazionale e all'interno dei vari paesi, dell'opportunità di aprire un dibattito sulla convenzione per i rifugiati del 1951 al fine di risolvere i nuovi problemi che si sono presentati. Personalmente ritengo che riesaminare e rivedere la convenzione sarebbe un grave errore. Esporrebbe la legislazione internazionale ai tentativi di vari governi di indebolire la protezione ai rifugiati e metterebbe a rischio gli standard strategici internazionali che ne proteggono almeno qualche tipo. Forse la risposta potrebbe essere

di concordare accordi regionali o sussidiari che complementino la convenzione sui rifugiati e offrano nuovi approcci al problema delle migrazioni.



Rev. Richard Ryscavage, S.J.

Professore di Sociologia/Fondatore e Direttore del Center for *Faith and Public Life*

Fairfield University, Fairfield, Connecticut, USA